

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 14 - 9 OTTOBRE 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Fin dal suo avvio era evidente che si sarebbe trattato di un campionato falsato da mille disposizioni governative e di Lega. Decisioni che si sarebbero ripetute in continuazione, finendo per togliere ogni aspetto sportivo ad una manifestazione che invece dovrebbe basare le proprie radici proprio sul "sentimento sportivo" puro e semplice.

Sono bastati due turni per gettare il calcio italiano nel caos e, dopo il rinvio accettato senza recriminazioni per Genoa-Torino, si è arrivati alla non disputa di Juve-Napoli che ha fatto scoppiare il "caso" forse perché si tratta di formazioni che di sicuro lotteranno per lo scudetto mentre Genoa e Torino al massimo galleggeranno a metà classifica.

A parte ogni valutazione tecnica, crea veramente disgusto il fatto che si stia a discutere sulla necessità di disputare una partita quando ogni giorno muoiono di Coronavirus una ventina di persone ed il contagio stia riprendendo a ritmi vertiginosi. E' come se si pretendesse di scendere in campo durante un bombardamento e, cosa ancora più inaccettabile, che lo si voglia fare per limitare i danni economici che uno stop del campionato creerebbe alle società.

Nei secoli scorsi di sicuro non si sarebbe discusso sul fatto di non dover disputare incontri di pallone al bracciale mentre infuriava la peste. Secoli scorsi che spesso vengono etichettati come bui ma che in base a quanto accade oggi erano al contrario molto luminosi per contenuti morali e artistici.

Tornando al calcio giocato è evidente che formazione più da scudetto del momento sia l'Atalanta che ha onorato al meglio i primi tre turni mettendo ko con gol a raffica Lazio, Torino e Cagliari. I bergamaschi sono meritatamente in vetta col Milan che a sua volta ha liquidato (ma con molta più fatica) Bologna, Crotone e Spezia. E' evidente che la caratura degli avversari conferma la maggior vitalità dell'Atalanta che al prossimo turno dovrebbe sostenere il primo esame-verità della stagione al San Paolo di Napoli. Si giocherà o si salterà l'impegno? Nessuno al momento può dirlo anche perché la guerra legale che sta per scatenarsi tra il Napoli (che non accetta ovviamente la sconfitta a tavolino e forse addirittura la perdita di un punto in classifica) e Lega è solo all'inizio e quindi non esiste di fatto una linea acclarata da seguire per i mesi a venire.

Il terzo turno è stato ricco di sorprese non solo per lo scontro Napoli e Lega ma per i risultati in campo che hanno tolto e dato certezze in maniera sorprendente. Il colpo forse di maggior rilevanza l'ha messo a segno la Samp che ha battuto in casa una Fiorentina che in teoria avrebbe dovuto fare risultato pieno. La Samp usciva infatti da due sconfitte, dolorosa specialmente la seconda sul proprio terreno col Benevento, che aveva allungato la serie negativa dopo il ko di esordio con la Juve. La Fiorentina dopo la convincente prova di esordio col Torino, che per ora resta a quota zero, si era arresa all'Inter dopo una gara altrettanto valida e ricca di reti. Con la Samp invece ha deluso ed è finita ko.

Altra sorpresa viene dal successo del Parma con il Verona. Sorpresa doppia perché finora, anche grazie alle decisioni a tavolino del dopo Roma, il Verona era la squadra rivelazione mentre il Parma era solo una delusione; aveva chiuso infatti battuto in casa col Napoli e a Bologna, al termine di una prova molto scarsa sul piano tecnico e motivazionale.

Piacevole sorpresa anche dal Sassuolo che è a ridosso delle prime in classifica potendo già vantare due vittorie, con poker di gol a danno di Spezia e Crotone, insieme al risicato pareggio al debutto casalingo col Cagliari.

Lo Spezia dopo la prima storica vittoria colta in serie A sul campo dell'Udinese ha alzato bandiera bianca, mostrando alcuni limiti che con i friulani (che sono in piena crisi avven-



Musa Barrow in azione a Benevento - Foto B.F.C.

do già subito tre sconfitte con Spezia, Verona e Roma) non si erano evidenziati. Un discorso a parte meritano Lazio-Inter e Benevento-Bologna perché hanno mostrato la debolezza degli arbitri che hanno diretto le operazioni. All'Olimpico di Roma, Lazio e Inter hanno dato vita ad un vero e proprio match di pugilato che non fa certamente bene al calcio e non dovrebbe essere più consentito. Era una partita molto importante per la classifica ma non ha dato l'idea di esserlo sul piano della regolarità. Discorso simile per Il Bologna a Benevento dove non si è sfiorata la rissa ma si è visto che un arbitro molto scarso (un debutto così negativo dovrebbe costargli un lungo periodo fuori dalla serie A) può di fatto decidere il risultato. Il Bologna, pur con mille incertezze, ha dominato la partita nonostante sia stato anche falcidiato dagli incidenti che hanno messo ko per mesi Medel e Poli. Nonostante la superiorità tecnica è uscito sconfitto per gli errori inaccettabili delle sue punte in fase di conclusione a rete ma anche per la decisioni insensate dell'arbitro che ha negato un rigore indiscutibile e non si è fatto rispettare quando il VAR ha evidenziato una deviazione di mano in area che era più che naturale e non certamente voluta. A questo punto per il Bologna si pone con evidenza e grande rapidità l'obbligo di riempire i vuoti lasciati da Medel, Poli, Djawara e Bani e l'altrettanto impellente necessità di acquistare un attaccante di peso che vada bene a Mihajlovic, dato per assodato che Santander non lo vuole neppure in panchina pur pagando cara questa scelta come ha dimostrato la trasferta di Benevento dove nel finale il Roperò avrebbe certamente dato un apporto forse decisivo per rovesciare il risultato. Con questo peso da trascinare il Bologna si appresta a ricevere il Sassuolo che in queste settimane sembra il cliente più scomodo sulla piazza. Un nuovo passo falso che porti addirittura a 37 la serie delle partite in cui si è subito gol sarebbe inaccettabile da parte di una tifoseria che presto potrebbe mostrare segni di insofferenza. Nonostante siano state giocate solo tre giornate il campionato ha già confermato che lo 0-0 è stato di fatto abolito come nella passata stagione e che formazioni come Torino, Udinese e Crotone corrono grossi rischi essendo ancora a zero punti in fondo alla classifica. Il Torino è frenato ovviamente dall'aver disputato una partita in meno ma anche dal gioco che non convince.



Benevento-Bologna 1-0

Montipò ferma il Bologna



Il Bologna stregato dalle streghe di Benevento

Il Bologna esce dallo stadio di Benevento con un pugno di mosche in mano e con tante belle occasioni non finalizzate. Si nota come non mai che manca una punta centrale a infilare nel sacco e un difensore di livello che, purtroppo, non arriveranno più per questa stagione. Le streghe di Benevento, travestite da Pippo Inzaghi, infieriscono con Lampadula, e i padroni di casa, anche con l'aiuto dell'arbitro che non fischia un sacrosanto rigore, portano a casa i 3 punti pieni. Ma riavvolgiamo il nastro e andiamo ad analizzare la partita sviscerandola con la cronaca.

Il Bologna, in campo con una maglia bianca inguardabile, non parte male, anzi ci sono subito due occasioni la prima subito sulla testa di Palacio e la seconda poco dopo su un tiro insidioso del solito Soriano, poi però al 17' Medel si infortuna e deve lasciare il campo in lacrime, aggiungendo nuovamente il suo nome nella lunga lista delle infermerie del Bologna. I felsinei non demordono e si creano un'altra grande occasione con Barrow, che sguscia via bene fra le linee nemiche e al 28' di divora una clamorosa azione da goal, andando a tirare in fra le braccia di Montipò, che compie una grande parata. Ma l'estremo difensore dei padroni di casa è particolarmente ispirato, infatti, da sfoggio ancora della sua bravura al 41' sul tiro del nostro Skov Olsen.

Il primo tempo si chiude così a rete inviolate, non prima che Danilo manda il pallone alto di testa sopra la traversa.

Al 50' arriva il primo squillo del Benevento con Caprari che colpisce la traversa, è il preludio del goal che arriverà poco dopo, esattamente al 61', quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo Lapadula sfugge alla marcatura del giovane Hickey e segna il goal del vantaggio.

Il Bologna a questo punto tenta di attaccare a testa bassa mentre i padroni di casa rimangono sempre come predica il credo calcistico dell'allenatore, ovvero l'ex di turno Filippo Inzaghi, tutti sotto la palla, pronti in caso a ripartire a razzo. Si arriva così al 65' quando viene annullato un gol a Svanberg, il giocatore del Bologna aveva pareggiato i conti appoggiando due passi dopo un rimpallo favorevole ma nel rimpallo tra De Silvestri e Dabo, prima del tocco vincente di Svanberg, il terzino del Bologna ha colpito il pallone con un braccio: dopo l'on field review Sozza revoca la rete, come del resto aveva fatto in precedenza con un rigore a favore del Bologna che a molti sembrava netto davanti al tubo catodico, ma che l'arbitro ha giudicato come azione iniziata fuori area.

BENEVENTO BOLOGNA 1-0

Rete: 61' Lapadula

BENEVENTO (4-3-2-1) – Montipò; Letizia, Glik, Caldirola, Foulon; Hetemaj (57'Dabo), Schiattarella, Ionita; Caprari (15'Sau), Iago Falque; Moncini (15'Lapadula).

A disp: Manfredini, Gori, Del Pinto, Maggio, Tuia, Improta, R. Insigne, Di Serio, Pastina. - **Allenatore:** Filippo Inzaghi

BOLOGNA (4-2-3-1) – Skorupski; De Silvestri, Medel (19'Danilo), Tomiyasu, Hickey (63'Denswil); Medel, Schouten; Skov Olsen (62'Orsolini), Soriano, Barrow; Palacio.

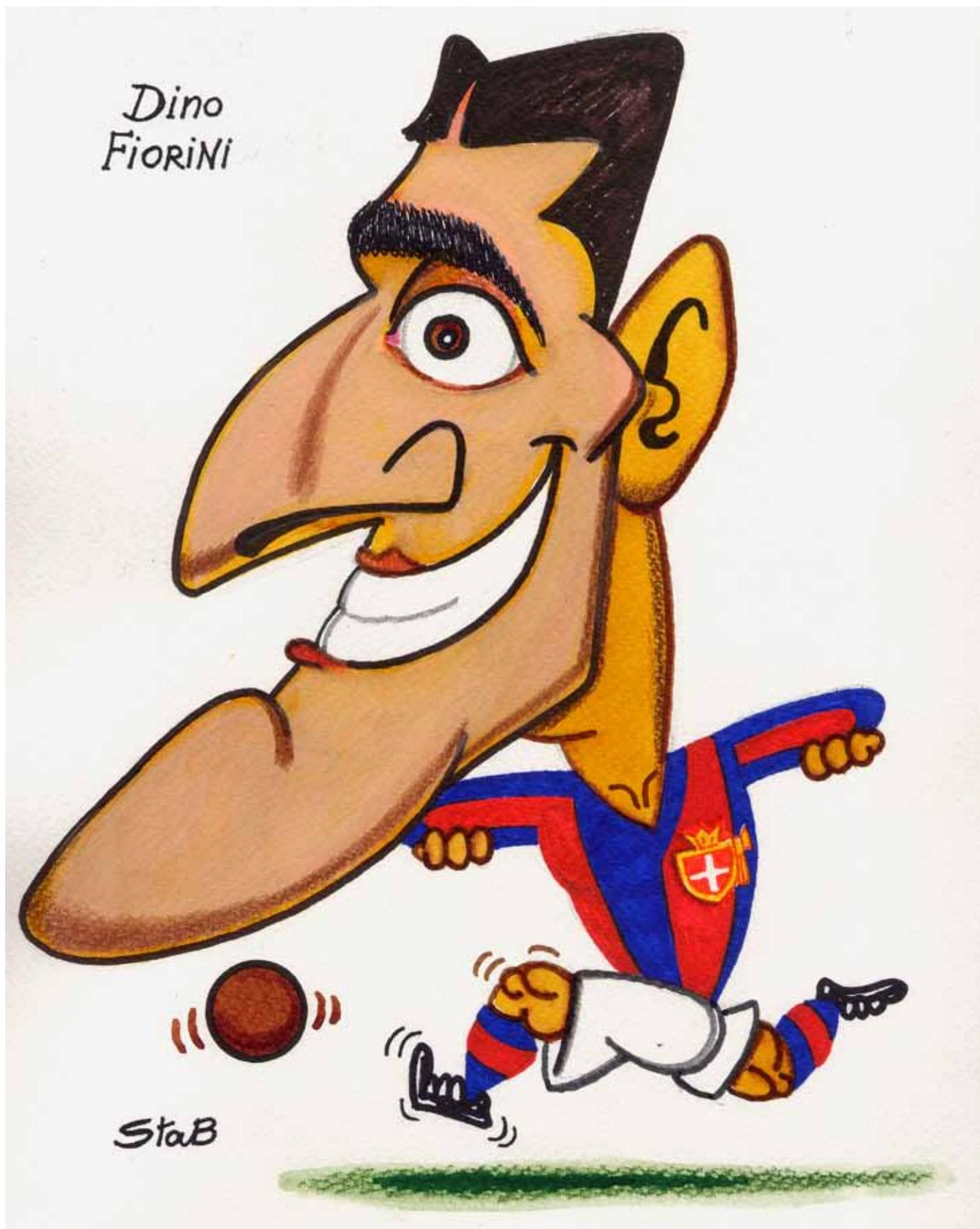
A disp. Da Costa, Ravaglia, Dominguez, Santander, N. Sansone, Mbaye, Baldursson, Kingsley, Vignato. - **Allenatore:** Mihajlovic

Arbitro: Simone Sozza di Seregno.

AMMONITI: Schiattarella, Svanberg

Danilo Billi

Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



DINO FIORINI



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Terza giornata

Atalanta-Cagliari	5-2	7' Muriel, 24' Godin, 29' Gomez, 37' Pasalic, 42' Zapata, 52' Joao Pedro, 81' Lammers.
Benevento-Bologna	1-0	66' Lapadula.
Fiorentina-Sampdoria	1-2	42' (rig.) Quagliarella, 72' Vlahovic, 83' Verre.
Genoa-Torino	-	rinvia per Covid-19 nella formazione del Genoa.
Juventus-Napoli	-	non disputata - attesa del Giudice Sportivo.
Lazio-Inter	1-1	30' Martinez, 55' Milinkovic-Savic.
Milan-Spezia	3-0	57' Leao, 76' Hernandez, 78' Leao.
Parma-Verona	1-0	1' Kurtic
Sassuolo-Crotone	4-1	19' Berardi, 49' (rig.) Simy, 58' (rig.) Caputo, 85' Caputo, 90'+3' Locatelli.
Udinese-Roma	0-1	55' Pedro.

Classifica

Atalanta	9
Milan	9
Sassuolo	7
Inter	7
Benevento	6
Napoli*	6
Verona	6
Juventus*	4
Lazio	4
Roma	4
Bologna	3
Fiorentina	3
Genoa*	3
Parma	0
Sampdoria	3
Spezia	3
Cagliari	1
Crotone	0
Torino*	0
Udinese	0

* Genoa, Juventus, Napoli, Torino una gara da recuperare

Prossimo Turno

Quarta giornata (17-18-19 ottobre)

Bologna-Sassuolo	Sampdoria-Lazio
Crotone-Juventus	Spezia-Fiorentina
Inter-Milan	Torino-Cagliari
Napoli-Atalanta	Udinese-Parma
Roma-Benevento	Verona-Genoa

Marcatori

4 reti:

Gomez (Atalanta).

3 reti:

Caputo (Sassuolo), Galabinov (Spezia), Lukaku (Inter), Martinez (Inter), Ronaldo (Juve)

2 reti:

Belotti (Torino), Berardi (Sassuolo), Caldirola (Benevento), Caprari (Benevento), Castrovilli (Fiorentina), Hateboer (Atalanta), Ibrahimovic (Milan), Leao (Milan), Lozano (Napoli), Mertens (Napoli), Muriel (Atalanta), Quagliarella (Sampdoria), **Soriano (Bologna)**, Veretout (Roma).





RISULTATI E CLASSIFICHE

PRIMAVERA 1



3° Giornata

Atalanta-Empoli	2-4	6' Kobacki (a), 19' Cortinovis (a), 43' autorete Atalanta, 64' Baldazzi, 90'+4' Asllani, 90'+5' Asllani,,
Cagliari-Sassuolo	3-4	3' Desogus (c), 13' Manarelli, 31' Desogus (c), 58' Contini (c), 68' Reda, 74' Marginean, 90'+3' Ferrara.
Fiorentina-Roma	2-3	15' Zalewski, 56' Agostinelli (f), 76' Darboe, 79' Zalewski, 87' Monteanu.
Genoa-Sampdoria	1-0	68' Cleonise.
Inter-Ascoli	2-0	15' Oristanio, 18' Bonfanti.
Juventus-Milan	1-0	84' Pisapia.
Lazio-Bologna	3-3	23' Rufo Luci, 35' Rocchi, 61' Moro Prescoli, 69' Castigliani, 73' Rocchi, 90'+3' Nimmermeer.
Spal-Torino	2-2	18' Moro (s), 54' Greco, 90'+1' Seck (s), 90'+5' Lovaglio.

Prossimo Turno

4° Giornata

Ascoli-Juventus
Bologna-Spal
Fiorentina-Cagliari
Inter-Genoa
Roma-Atalanta
Sampdoria-Empoli
Sassuolo-Lazio
Torino-Milan

Classifica

Roma	9	Genoa	4
Sassuolo	9	Empoli	3
Juventus	7	Fiorentina	3
Inter	6	Milan	3
Bologna	5	Cagliari	1
Lazio	5	Sampdoria	1
Spal	5	Torino	1
Atalanta	4	Ascoli	0

Classifica marcatori

Moro Prescoli R. (Lazio)	4
Zalewski Nicola (Roma)	4

Da Graca Cosimo (Juventus)	3
Desogus Jacopo (Cagliari)	3
Tall Lamine Junior (Roma)	3
Rufo Luci Dion (Bologna)	3

Agostinelli Vittorio (Fiorentina)	2
Alagna Manuel (Ascoli)	2
Asllani Kristjan (Empoli)	2
Contini Gianluca (Cagliari)	2
Cortinovis Aless. (Atalanta)	2
Mattioli Andrea (Sassuolo)	2
Oristanio Gaetano (Inter)	2
Pagliuca Mattia (Bologna)	2
Rocchi Matias (Bologna)	2
Seck Demba (Spal)	2



Rocchi Matias



CAMPIONATO PRIMAVERA

La Primavera pareggia 3-3 a Roma con la Lazio

La Primavera di Luciano Zauri non va oltre il 3-3 contro la Lazio di Menichini, nella gara valida per la terza giornata del campionato Primavera 1. Come negli scorsi due turni di campionato, il tecnico rossoblù propone gli stessi undici dal fischio d'inizio: Molla in porta; in difesa Arnofoli e Montebugnoli sugli esterni, con Milani e Khailoti al centro; in mediana Farinelli in cabina di regia e ai lati Roma e Ruffo Luci; davanti, ai lati di Pagliuca, Rocchi e Di Dio. Nel primo tempo, classica



Zauri e Perez - Foto B.F.C.

fase di studio tra le due squadre, nella quale è il Bologna ad avere maggiormente il pallino del gioco in mano, seppur senza mai impensierire Furlanetto. La Lazio, infatti, arriva per la prima volta alla conclusione – da distanza siderale – con Franco al 18', poi conclusa abbondantemente sopra la traversa. Al 23', quasi all'improvviso nonostante le buone trame proposte dai rossoblù, Ruffo Luci sfrutta una bella sponda e fa partire un destro da fuori area che si spegne alla sinistra dell'estremo portiere biancoceleste. Pochi minuti dopo, il contropiede dei ragazzi di Zauri porta al tiro ancora il capitano numero 8, ma questa volta davanti a Furlanetto, bravo a impedire l'immediato raddoppio. I capitolini provano a reagire, ma dopo lo svantaggio – come per tutta la frazione – le maglie felsinee si chiudono così bene da non lasciare spazio a offensive pericolose: cosa che, invece, accade al 36' grazie a Rocchi, bravo a stoppare in area l'apertura di Ruffo Luci sulla destra, spostarsi la sfera sul sinistro e trovare il giusto spiraglio per vanificare i tentativi di chiusura di Ndrecka e di Furlanetto.

Nella ripresa, la partita d'infuoca già dopo tre minuti, quando Rocchi viene spostato irregolarmente da Czyz in area laziale, con l'invito di Saia a proseguire; poco dopo, Pagliuca prova a realizzare la terza rete nella stessa azione, ma prima la murata difensiva di casa e poi l'imprecisione sotto porta su assist di Ruffo Luci tengono ancora in vita i padroni di casa.

Al 61', altro episodio da rigore su cui è limpido l'intervento di Pica ai danni del capitano rossoblù, ma anche questa volta Saia prende la decisione di non intervenire: sul ribaltamento di fronte, Moro – a tu per tu con Molla – prima si fa ipnotizzare, poi sul ribattino realizza l'1-2 a porta vuota.

La squadra di Menichini alza i giri, al 69' l'estremo difensore felsineo impedisce la doppietta all'attaccante spagnolo con una grande risposta ma, sul calcio d'angolo successivo, Castigliani si libera di Ruffo Luci e incorna il pallone del pareggio. Passano pochi minuti e, al 72', il Bologna riprende immediatamente a essere pericoloso con Rabbi, Furlanetto risponde presente e poi si supera sul tap-in a pochi passi di Rocchi, con la seguente conclusione di Roma rimpallata dai difensori di casa.

Anche questa volta, dalla bandierina Khailoti colpisce di testa su Rocchi, la sfera arriva a Rabbi che viene rimpallato e, di seguito, nuovamente a Rocchi, che di testa riporta in



ROSSOBLU NELLE NAZIONALI

Questi i giocatori Rossoblu convocati dalle varie Nazionali.

Lukasz Skorupski, Polonia-Finlandia (7/10), Polonia-Italia (11/10), Polonia-Bosnia (14/10);

Aaron Hickey, Scozia-Rep. Ceca Under21 (9/10), Rep. San Marino-Scozia Under21 (13/10);

Marco Molla, Armenia-Albania (7/10), Kazakistan-Albania (11/10), Lituania-Albania (14/10);

Mattias Svanberg, Russia-Svezia (8/10), Croazia-Svezia (11/10), Portogallo-Svezia (14/10);

Andreas Skov Olsen, Danimarca-Isole Fær Øer (7/10), Islanda-Danimarca (11/10), Inghilterra-Danimarca (14/10);

Andri Baldursson, Islanda-Romania (8/10), Islanda-Danimarca (11/10), Islanda-Belgio (14/10);

Takehiro Tomiyasu, Giappone-Camerun (9/10), Giappone-Costa d'Avorio (13/10);

Nicolas Dominguez, Argentina-Ecuador (8/10), Bolivia-Argentina (13/10);

Musa Juwara, Gambia-Congo (9/10), Gambia-Guinea (13/10).

vantaggio la squadra di Zauri.

Sul finale, Marinacci sfiora il 3-3, sfiorando il pallone su calcio di punizione, Rabbi impegna Furlanetto dopo un bell'assist di Sigurpalsson e, infine, al 94' Molla è miracoloso sul tentativo da fermo di Franco, ma nulla può sul colpo di testa in tap-in di Nimmermeer. Si conclude così la terza partita di campionato per i ragazzi di Zauri, che attualmente occupano la quinta posizione a 5 punti, insieme a Lazio e Spal.

Prossimo appuntamento tra due settimane, in casa, nel derby contro gli estensi, dopo lo stop del campionato per la sosta delle nazionali.

TABELLINO

LAZIO-BOLOGNA 3-3

Reti: 23' Ruffo Luci (B), 36' Rocchi (B), 62' Moro (L), 69' Castigliani (L), 73' Rocchi (B), 94' Nimmermeer (L).

LAZIO: Furlanetto; Novella (73' Migliorati), Franco, Pica, Ndrecka; Bertini (59' Castigliani), Marino, Czyz; Sheu (74' Marinacci); Moro, Nimmermeer. All. Menichini.

BOLOGNA: Molla; Arnofoli, Milan, Khailoti, Montebugnoli; Roma (83' Pietrelli R.), Farinelli, Ruffo Luci; Rocchi (83' Sigurpalsson), Pagliuca (89' Cudini), Di Dio (65' Rabbi). All. Zauri.

Arbitro: Saia di Palermo.

Fonte B.F.C.



Bologna Calcio Femminile

PRIMA VITTORIA

C'è una nuova arrivata nella famiglia rossoblù: la prima squadra femminile, da Associazione Sportiva Dilettantistica, è diventata ufficialmente parte integrante della Società per Azioni e si unisce sotto l'ala del Settore Giovanile, insieme alle altre compagini rosa quali Under 17, Under 15 e Under 12. Il terreno di gioco ufficiale è il campo di Granarolo dell'Emilia. Ad accompagnare la stagione di tutte le ragazze del settore giovanile ci sarà Selenella, sponsor di maglia delle squadre femminili rossoblù.

Le parole dell'allenatore, alla seconda stagione sulla panchina della squadra: «*Quest'unione è una bella responsabilità, ma è giusto per Bologna, sia società che città, portare tutto sotto la prima squadra. Sono contentissimo, svilupperò le mie competenze per aiutare questo mondo. Dalla scorsa settimana abbiamo iniziato ad allenarci in presenza, per questioni burocratiche li avevamo fatti solo in remoto: eravamo un po' in ritardo di condizione, ma solo perché avevamo come obiettivo quello di passare da un'A.S.D. al Bologna Calcio. Secondo me i dirigenti hanno fatto benissimo, ora dobbiamo solo lavorare sul campo, le ragazze hanno tanta voglia di migliorare*».

Questo l'organigramma della prima squadra:

Presidente: Antonella Nicolini.

Responsabile Tecnico-Allenatore: Michelangelo Galasso.

Collaboratore Tecnico: Diego Tarini. **Preparatore Atletico:** Andrea Calzolari.

Preparatore Dei Portieri: Paolo De Lucca. **Fisioterapista:** Anna Bazzanini.

Segretario E Team Manager: Antonino Daidone.

La prima squadra femminile inizia con il piede giusto. Oltre alle vittorie di Under 17 e Under 15, il nostro Settore Giovanile festeggia con il bell'inizio di stagione per la prima squadra femminile di mister **Galasso**, vittoriosa 2-1 sulla Polisportiva Dilettantistica Cella nella gara valida per la seconda giornata di Coppa Italia Femminile - Serie C. Presso il campo "La Pratina" di Cavriago (RE), il Bologna passa in vantaggio al 23', grazie alla rete di Beatrice **Sciarrone**, seguita nel secondo tempo - al 62' - da Alice **Magnusson**; a nulla vale il tentativo di riaprire il match da parte di Elena Bonacini, a sette minuti dal fischio finale. Inserite nel Girone 9, dopo il 9-0 rifilato dall'Accademia Spal alle reggiane, si aspetta che venga programmata la sfida tra felsinee ed estensi che proclamerà la vincente del raggruppamento. Nel frattempo, però, continua la preparazione delle nostre ragazze al campo di Granarolo dell'Emilia: domenica 11 ottobre, infatti, alle 15.30 arriva l'A.S.D. F.C. Sassari Torres Femminile per giocare la prima giornata di campionato di Serie C - Girone C.

POL. DIL. CELLA-BOLOGNA 1-2

Reti: 23' Sciarrone (B), 62' Magnusson (B), 83' Bonacini (C).

POL. DIL. CELLA: Annunziata, Naummi, Cristaldi, Blommaert (60' Frassinetti), Callo-ni, Cocconi (78' Gandolfi), Benozzo (69' Gorrieri), Bonacini, Parizzi, Toma Menotti (62' Maini), Cavandoli (56' Razzano).

A disposizione: Benassi, Soragni, Gnisci, Ferrari. - All. Battigello

BOLOGNA: Bassi, Giuliano, Becchimanzi, Racioppo (60' Perugini), Hassanaine (46' Marcanti), Rambladi (75' Patelli), Sciarrone (62' Mingardi), Arcamone, Master, Magnusson, Minelli (81' Cattaneo).

A disposizione: Bolognini, Pacella, Berselli. - All.: Galasso.

Fonte B.F.C.



Il Bologna "rosa" - Foto B.F.C.

Calendario Serie C - girone C

1 giornata

BOLOGNA FC-TORRES
 CELLA-AREZZO
 DUCATO SPOLETO-FILECCHIO F.
 JESINA-APRILIA RACING
 PISTOIESE-RICCIONE
 ROMA D.Q.-VIS CIVITANOVA

2 giornata

APRILIA RACING-ROMA D.Q.
 AREZZO-PISTOIESE
 TORRES-JESINA
RICCIONE-BOLOGNA FC
 FILECCHIO FRATRES-CELLA
 VIS CIVITANOVA-DUCATO S.

3 giornata

BOLOGNA-VIS CIVITANOVA
 DUCATO SPOLETO-AREZZO
 RICCIONE-TORRES
 JESINA-FILECCHIO FRATRES
 PISTOIESE-APRILIA RACING
 ROMA DECIMOQUARTO-CELLA

4 giornata

APRILIA RACING-BOLOGNA
 AREZZO-RICCIONE
 CELLA-DUCATO SPOLETO
 TORRES-PISTOIESE
 FILECCHIO FRATRES-ROMA
 D.Q.VIS CIVITANOVA-JESINA

5 giornata

BOLOGNA FC-CELLA
 TORRES-APRILIA RACING
 RICCIONE-VIS CIVITANOVA
 JESINA-DUCATO SPOLETO
 PISTOIESE-FILECCHIO FRATRES
 ROMA DECIMOQUARTO-AREZZO

6 giornata

APRILIA RACING-RICCIONE
 AREZZO-TORRES
 CELLA-JESINA
 DUCATO SPOLETO-ROMA D.Q.
FILECCHIO F.-BOLOGNA FC
 VIS CIVITANOVA-PISTOIESE

7 giornata

APRILIA R.-VIS CIVITANOVA
BOLOGNA FC-ROMA
 D.Q.TORRES-FILECCHIO F.
 RICCIONE-CELLA
 JESINA-AREZZO
 PISTOIESE-DUCATO SPOLETO

8 giornata

AREZZO-APRILIA RACING
 CELLA-PISTOIESE
DUCATO SPOLETO-BOLOGNA
 FILECCHIO FRATRES-RICCIONE
 ROMA DECIMOQUARTO-JESINA
 VIS CIVITANOVA-TORRES

9 giornata

APRILIA RACING-FILECCHIO F.
BOLOGNA FC-JESINA
 TORRES-CELLA
 RICCIONE-DUCATO SPOLETO
 PISTOIESE-ROMA D.Q.
 VIS CIVITANOVA-AREZZO

10 giornata

BOLOGNA FC-PISTOIESE
 CELLA-VIS CIVITANOVA
 DUCATO SPOLETO-APRILIA R.
 FILECCHIO FRATRES-AREZZO
 JESINA-RICCIONE
 ROMA DECIMOQUARTO-TORRES

11 giornata

APRILIA RACING-CELLA
AREZZO-BOLOGNA FC
 TORRES-DUCATO SPOLETO
 RICCIONE-ROMA .Q.
 PISTOIESE-JESINA
 VIS CIVITANOVA-FILECCHIO F.





Parliamo di cortometraggi

L'OSPITE

Nelle settimane scorse, a chiusura della stagione cinematografica estiva della Arena Puccini di Bologna, è stato proiettato sul grande schermo del parco del DLF, il cortometraggio "L'ospite" da un soggetto e sceneggiatura di Emilio Marrese e Paolo Muran, che ne ha curato anche la regia.

Il film racconta le vicende di uno sceneggiatore (lo stesso Paolo Muran) che, mentre è in crisi di idee e pieno di dubbi circa il suo futuro prossimo, in pieno lockdown, riceve la visita di un buffo omino, che scoprirà immediatamente essere il tanto temuto Virus (impersonato da Orfeo Orlando).

Un cortometraggio (nemmeno troppo corto, 35 minuti) che è anche una occasione per rivedere una Bologna assolutamente inedita, spogliata della presenza fisica sulle strade delle persone, in una atmosfera irreal e assolutamente inimmaginabile sino allo scorso mese di marzo 2020.

Immagini che sono già storia e che raccontano un periodo di grande difficoltà per tutti noi, periodo non ancora alle spalle, visto anche l'inevitabile risalita dei contagi con l'arrivo della stagione più fredda.

Il tutto raccontato da il film dal tratto ironico, se non propriamente comico, ma non scervro di spunti di riflessione sul nostro modo di vivere, sulle sue conseguenze nei rapporti tra le persone e ciò che ci circonda, sui tanti lutti che questa pandemia ha causato e sta



Emilio Marrese, Orfeo Orlando, Paolo Muran



causando in tutto il mondo.

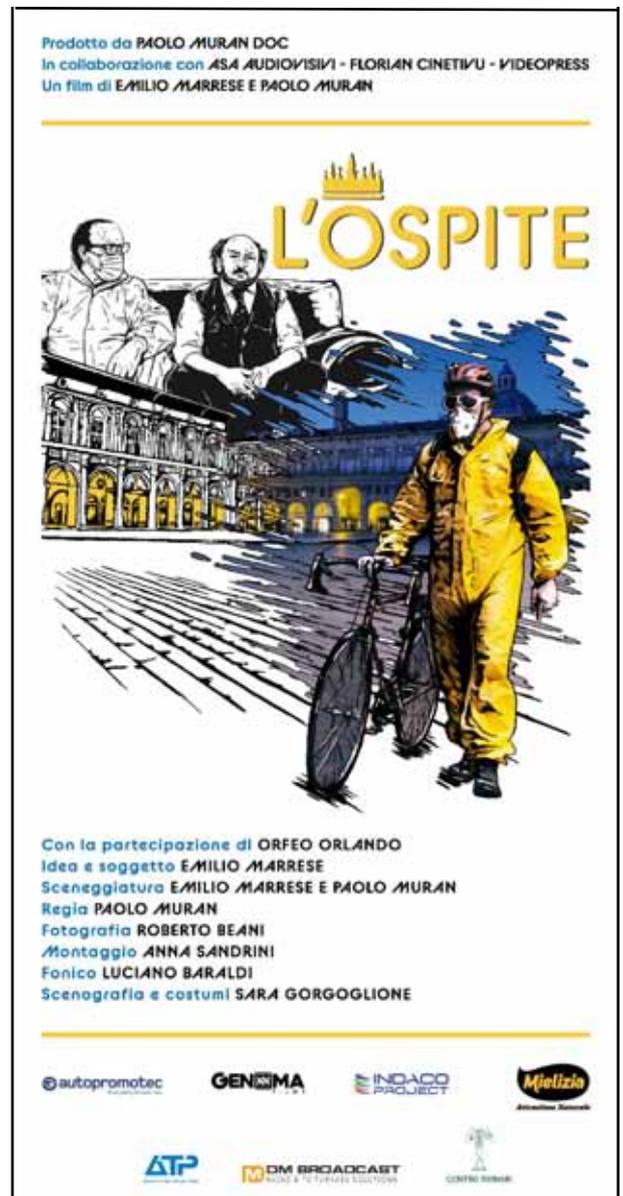
Gli autori (Emilio Marrese e Paolo Muran) hanno posto giustamente in evidenza come, anche i nostri comportamenti individuali e come ci rapportiamo con gli altri, abbiano avuto e stiano avendo, una grande influenza nel determinare cambiamenti climatici e di relazioni tra la gente. Come anche nelle situazioni peggiori come nel caso di questa pandemia, che ha letteralmente cambiato il nostro modo di vivere e rapportarci con gli altri, come anche da questi accadimenti si possano, volendo, trarre degli insegnamenti utili, dei suggerimenti, per mutare il nostro modo di vivere prima che sia davvero troppo tardi.

Il numerosissimo pubblico della Arena Puccini (piena sino ai limiti di ciò che è concesso in tempi di pandemia e con i dovuti distanziamenti tra le persone...) ha tributato a fine proiezione, convinti e ripetuti applausi al film, che ora ha iniziato il suo viaggio attraverso i vari Festival al quale è già stato e sarà in futuro iscritto, ricevendo già le prime selezioni: Chicago Indie Film Awards, Carmel International Film Festival e una menzione d'onore al Little Rock Italian Film Festival.

Gli interpreti de L'Ospite sono Paolo Muran ed Orfeo Orlando, la splendida fotografia è stata curata da Roberto Beani, il montaggio da Anna Sandrini, la scenografia da Sara Gorgoglione, il suono da Luciano Baraldi, il mixer audio da Alessandro Zucchelli e Antonio Ricossa.

Importante il contributo di aziende come Mielizia, e il supporto di Genoma Films casa di produzione bolognese, soprattutto nella altrettanto rilevante fase della distribuzione del film.

Barbara Boldri





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **DOMENICO MAIETTA**

Novantaquattro presenze sotto le Due Torri, mettendo a referto un solo gol, contro il Frosinone, per l'ex difensore centrale rossoblù Domenico "Mimmo" Maietta, fautore della promozione in A nella prima delle sue quattro stagioni al Bologna (2014-2018)

I ricordi indelebili di quegli anni, Mimmo?

"Indelebili tantissimi, sicuramente la promozione, ma anche gli anni della serie A... Quattro anni bellissimi, difficile scegliere un solo ricordo, ma sicuramente la spinta della curva è quello che mi ha dato sempre la carica!"

Cosa le ha dato Bologna rispetto alle altre piazze?

"Bologna mi ha dato la consacrazione sui campi della serie A, e giocare in un grande club come il Bologna F.C. è stato per me un grande orgoglio, motivo per cui ho cercato di dare sempre il massimo per questa maglia e per questa piazza. Inoltre in questa splendida città è nato mio figlio, il regalo più bello della mia vita".

L'approdo al Bologna nel 2014 è nato con la chiamata del Direttore Sportivo Fusco con cui andò a pranzo, firmò, e a seguire conobbe Lopez. Che ricordi ha di quell'incontro?

"Di quell'incontro ho un ricordo emozionante. Ho percepito subito che il Direttore Fusco mi voleva fortemente, mi ha trasmesso tutto il suo entusiasmo nonostante una situazione precaria della società, e questo mi ha convinto a sposare un progetto fatto di 'Uomini', non solo di calciatori. Lo stesso vale per l'incontro successivo con il mister Lopez. Sono stati veramente anni bellissimi".

Tra Lopez, Delio Rossi, Donadoni e Gotti con quale allenatore si è trovato meglio?

"Tranne che con Delio Rossi, mi sono trovato molto bene con gli altri allenatori. Lopez è stato nello spogliatoio una persona genuina, un amico, che come tutti noi calciatori si è messo in gioco sposando un progetto senza società, ma solo per il grande blasone che meritatamente Bologna ha sempre avuto. Donadoni e Gotti mi hanno dato fiducia sin



La rosa del Bologna stagione 2014-15.



Mimmo Maietta in azione contro il Perugia nella stagione 2014-15.

da subito chiedendosi come mai Delio Rossi non mi facesse giocare. Entrambi tecnicamente preparati ed appassionati. Delio Rossi no comment. Posso solo dire che ha preso meriti non suoi e non è stato onesto nel gestire il gruppo e me con onestà”.

Il Bologna attuale ha ricominciato da dove aveva terminato, subendo tanti gol. Quale può essere il rimedio?

“Ognuno ha il suo pensiero, io, personalmente penso che quando si subiscono molti gol significa che si fa un gioco molto propositivo, ma come disse il grande Boskov “l’importante è fare sempre un gol in più degli avversari!”. A parte gli scherzi, penso che il mister Mihajlovic stia facendo un grande lavoro e non abbia bisogno certamente dei miei consigli. Sicuramente troverà la quadra perfetta per migliorare anche la fase difensiva”.

Gli infortuni a Poli e Medel quanto peseranno sul proseguo della stagione?

“Sono due giocatori fondamentali, di esperienza e di carattere. La loro assenza potrebbe farsi sentire, ma hanno anche tanti giovani bravi e di prospettiva che avranno l’occasione per mettersi in mostra”.

Cosa pensa del mercato rossoblu? Che voto gli da?

“Secondo me il mercato rossoblu ha puntato sul gruppo, avendo già dall’anno scorso una squadra competitiva. Per cui si sono limitati giusto a qualche entrata e qualche uscita. Il mio voto è 6,5”.

Questo Bologna dove può arrivare in campionato?

“Spero più in alto possibile, anche perché hanno tutte le carte in regola per giocarsela con ogni squadra”.



Un messaggio per i tifosi rossoblù?

“Auguro ai tifosi rossoblù sempre il meglio, con tutto il cuore, perché è una tifoseria che merita il meglio per l’amore e la dedizione a questi colori, e per il grande affetto che li contraddistingue. Spero di rivedere un giorno tutti i “regaz” sugli spalti a festeggiare grandi vittorie e successi... magari insieme”.

Nella sconfitta contro il Benevento gli unici a salvarsi sono stati Schouten e Soriano. Sono loro, oltre a Palacio, l’arma in più del Bologna?

“Sono dei bravi giocatori che hanno disputato un’ottima partita, certamente possono essere un’arma in più di questo Bologna”.

Cosa non ha funzionato contro il Benevento di Inzaghi che, dopo la Samp, ha battuto anche i rossoblù?

“Come mia consuetudine ho visto la partita del Bologna e penso che i rossoblù abbiano avuto tante occasioni nitide per andare in vantaggio e chiudere la partita ma, come spesso accade, la legge del calcio è spietata: “se non fai gol rischi sempre di prenderlo!”. Quindi, a mio avviso, è venuta a mancare lucidità e freddezza sotto porta”.

Sinisa vuole cercare sempre di vincere e dei giocatori che abbiano coraggio a

fare le giocate. Però, se comandi la partita, subisci il gol dagli avversari ed esci ripetutamente sconfitto, non si rischia che la squadra giovane possa perdersi?

“Come detto prima ovviamente se non fai gol rischi di prenderlo, ma, sono pienamente d'accordo con Sinisa che bisogna giocare per vincere sempre e questa eventualità non deve far rinunciare a giocare con coraggio e cattiveria. Semmai bisogna giocare sempre con la voglia di portare i tre punti a casa mantenendo sempre un equilibrio in campo”.

Palacio, suo ex compagno di squadra nell'ultima stagione al Bologna (2017/2018), a 38 anni corre ancora come un ragazzino e tiene su la squadra. Come se lo ricorda?

“Palacio me lo ricordo sempre con una mentalità vincente, con la voglia di giocare di un ragazzino, mettendosi sempre a disposizione del gruppo con umiltà e con rispetto. Un grande calciatore, un grande uomo ed un grande amico”.

Dulcis in fundo, Mimmo, ora che ha lasciato il calcio di cosa si occupa?

“Al momento sono il braccio destro del Direttore Sportivo Accardi, che ringrazio per avermi voluto accanto. Inizierò il corso da direttore sportivo a breve e, alla conclusione di questo anno, deciderò cosa mi piacerebbe fare nel mio futuro”.

Valentina Cristiani

Il saluto su Instagram ai bolognesi di **MATTIA BANI**



È stato un anno pieno di soddisfazioni, che mi ha dato l'opportunità di vivere una città stupenda come Bologna e tutta la sua gente.

Non posso che ringraziare tutte le persone che ho conosciuto e che mi hanno sostenuto in questa avventura, sperando di aver lasciato anche solo una piccola parte dell'affetto che ho ricevuto!!

L'emozione e la gioia per ogni goal e partita combattuta insieme le custodirò sempre dentro di me.

GRAZIE Bologna ... GRAZIE



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



VIRTUS SETTIMANA DI TRASFERTE

SETTIMANA DI TRASFERTE PER LA VIRTUS, TUTTE VITTORIOSE



Vince Hunter

Mercoledì esordio in Lituania per le V nere, senza Teodosic rimasto a Bologna per recuperare dal piccolo infortunio. Parte bene la squadra di casa, 4-0, poi 11-3. Alibegovic, Weems e Abass confezionano uno 0-6 per l'11-9. La squadra di casa torna al più 8 sul 24-16. Assist di Hunter per la tripla di Alibegovic e al 10' guida Lietkabelis 24-19. Sul 26-23 si sta quasi tre minuti poi cinque punti filati del capitano Ricci portano per la prima volta avanti la Virtus, 26-28. Gli ultimi quattro minuti e mezzo della prima metà gara vivono sull'equilibrio con vantaggi che non vanno mai oltre i due punti. Al 20' 35-36 firmato dal canestro di Adams. Il terzo quarto è quello che decide la gara: lo vince la Virtus 3-17 con un parziale di 0-15 tra il 37-38 e il 37-53, poi all'ultima pausa si va sul 38-53. Senza storia l'ultimo periodo, Bologna vola sul più 28, 44 a 72 al 36'. I locali piazzano un effimero 17-1 infilando una serie di triple, prima dell'ultima di Adams: finisce 61-76. Il migliore realizzatore bianconero è Abass con

19 punti, poi Ricci 12, Alibegovic e Weems 11. Sette rimbalzi e sei assist di Markovic e grande lavoro difensivo di Hunter. Per la Virtus è la centesima vittoria in trasferta in gare ufficiali contro squadre straniere. A Brescia partono meglio i locali, che vanno sul 13-7, poi un parziale Virtus di 0-10, chiuso da una tripla di Teodosic per il primo vantaggio di Bologna, 13-15, e da un canestro di Hunter in contropiede su assist dello stesso Milos, per l'allungo, 13-17. La Germani risponde con un 7-0 e torna sopra 20-17. Abass e due liberi di Alibegovic ed è nuovo sorpasso esterno, ma la fine del primo quarto vede avanti la Leonessa 24-23. Nel secondo quarto si procede in equilibrio con avanti ora una ora l'altra, finché i padroni di casa non prendono otto punti di margine, 44-36 e 46-38, ma con un parziale di 2-9 la Segafredo chiude la prima metà gara con il minimo scarto, 48-47. Una tripla di Weems apre il terzo periodo, poi la gara continua sul filo dell'equilibrio fino a metà quarto, quando Brescia prova nuovamente ad allungare, 60-54. Un altro 0-10, equamente distribuito tra terzo tempo (chiuso 60-59) e ultimo periodo dà il +4 a Bologna, 60-64. Risponde ancora la squadra di casa con un 6-0 per il nuovo sorpasso 66-64. Assist di Hunter per Alibegovic che segna e prende fallo, converte il libero e Virtus avanti 66-67. Torna sopra Brescia, ma Hunter sorpassa nuovamente, 70-71. Un 7-2 tutto di Luca Vitali porta il punteggio sul 77-73 e, dopo un canestro di Teodosic, una tripla di Cherry sembra affondare Bologna, 80-75, quando manca meno di un minuto e mezzo. Assist di Milos per Markovic, poi un libero su due di Gamble e due di Teodosic pareggiano la partita. Hunter stoppa Crawford, Abass si lancia in contropiede, subisce fallo e segna solo il secondo libero, 80-81 a 13". Timeout Brescia, poi Vitali prova la "solita" tabellata, ma stavolta gli va male e vince la Segafredo 80-81. Diciannove punti per Teodosic, molto lucido nel finale, ottimo ultimo quarto di Hunter, 14 punti di cui 7 negli ultimi 10 minuti. Sabato scorso esordio anche per la Virtus femminile del nuovo allenatore Lorenzo Serventi. Le ragazze della Segafredo, che nel campionato scorso non avevano mai vinto in trasferta, hanno espugnato il campo della Limonta Costa Masnaga per 84 a 95. Assoluta protagonista la nuova americana Abby Bishop, 22 punti, 9 su 10



In Cucina

ZUPPA BOLOGNESE

ingredienti per sei persone:

Ingredienti:

80 grammi di semolino.
200 grammi di parmigiano grattugiato.
100 grammi di burro.
sei uova.
80 grammi di mortadella.
noce moscata q.b.
sale q.b.
brodo a piacere.



Procedimento:

Rompiano le uova e facciamo cadere in una terrina solo i rossi (conservando le chiare a parte) poi con una forchetta cominciamo ad intridervi il parmigiano grattugiato, il semolino, il burro precedentemente sciolto, il tritume finissimo della mortadella.

Aggiungiamo la noce moscata ed il sale, poi come ultimo ingrediente le chiare delle uova montate.

Ungiamo una teglia con burro e spolverizziamola con semolino (o carta oleata, o carta da forno) per renderla atta ad accogliere l'impasto tenero. Riempiamola ovunque e lisciamone la superficie.

Mettiamola in forno ed estraiamola dopo circa un quarto d'ora, oppure il tempo strettamente necessario per cuocerla in maniera dorata.

Appena raffreddata, la ritaglieremo a dadini, atti ad essere usati inzuppati per pochi minuti nel brodo caldo bollente.

Angela Bernardi

da due, due triple fallite, 4 su 4 ai liberi e 10 rimbalzi; altre cinque in doppia cifra: Begic 21 (10 su 13 dal campo e 1 su 2 in lunetta), Williams 13 (con anche 5 palle recuperate), Battisodo 12 (con 6 assist), Barberis 11 e capitano Tassinari 10. Completano il punteggio i 6 punti di Alessandra Tava. Non compaiono nei punti realizzati, ma hanno orchestrato le operazioni con maestria D'Alie e Cordisco. Due minuti in campo anche per Jomanda Rosier. Dopo aver accumulato dieci punti di margine con un primo quarto da trenta punti segnati, la Segafredo ha mantenuto il vantaggio a metà gara, 45-55, per poi scappare nel terzo quarto, terminato 54-75. Senza storia l'ultimo periodo. Sembra funzionare molto bene l'assemblaggio degli ottimi nuovi arrivi (Bishop, Williams, Battisodo e Barberis), con la consolidata struttura del gruppo già esistente.

Ezio Liporesi

4 ottobre 2020



PADRE MARELLA BEATO

LA VITA DI DON MARELLA

Olinto Marella nasce a Pellestrina, in Provincia di Venezia, il 14 giugno 1882, in una famiglia benestante e di nobili origini. Il padre Luigi è il medico condotto

dell'isola (morirà nel 1903) e la madre Carolina Maria Mattea De' Bei appartiene ad una nobile famiglia veneta. Terminate le scuole elementari Olinto entra nel seminario di Chioggia, poi passa a Roma al seminario Romano e consegue la laurea in filosofia e in teologia all'Apollinare.

Ordinato sacerdote il 17 dicembre 1904 dal Patriarca di Venezia Cavalari, amico della famiglia Marella, diventa docente di Sacra Scrittura e Storia Ecclesiastica nel seminario di Chioggia. Oltre ad essere portato per l'insegnamento manifesta subito una particolare attenzione per l'educazione religiosa, morale e scolastica dei ragazzi delle classi più umili, che cura con grande impegno a Pellestrina creando un Ricreatorio Popolare ed una Scuola per l'Infanzia.

Il suo impegno nell'aiutare il prossimo anche in situazioni difficili di lavoro lo porta su posizioni ritenute inaccettabili dalla Chiesa tanto che nel 1909 viene

"sospeso a divinis". Un grave errore delle autorità ecclesiastiche che procura grandissimo dolore a Padre Marella ma non scatena in lui alcuna forma di ribellione. Accetta "obtorto collo" la punizione consapevole di non avere alcuna colpa e lascia l'esercizio del ministero presbiterale per dedicarsi all'insegnamento nelle scuole pubbliche in diverse città d'Italia fino alla sua completa riabilitazione avvenuta nel 1925 a Bologna.

Nel 1924 ha la cattedra di storia e filosofia al Liceo Galvani di Bologna, città in cui ha trascorso gran parte della sua vita realizzando le opere di carità che l'hanno reso santo. All'insegnamento affianca anche una intensa attività all'opera dei Baraccati e nel 1930 dà vita al "Pio Gruppo per l'Assistenza Religiosa agli Agglomerati dei Poveri". Nel 1936 fa un ulteriore salto di "qualità evangelica" accogliendo nella sua casa alcuni orfani abbandonati che vengono curati dalla madre. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale lo porta ad intensificare la sua carità verso i poveri e i perseguitati che attua anche grazie all'aiuto di alcune Terziarie Francescane. Per reperire i mezzi necessari alla realizzazione dei suoi progetti di assistenza diventa mendicante, questuando con il famoso cappello in mano nelle pubbliche vie e davanti ai locali di divertimento.

Nel dopoguerra crea una prima Città dei Ragazzi con cinque laboratori-scuola a cui, nel

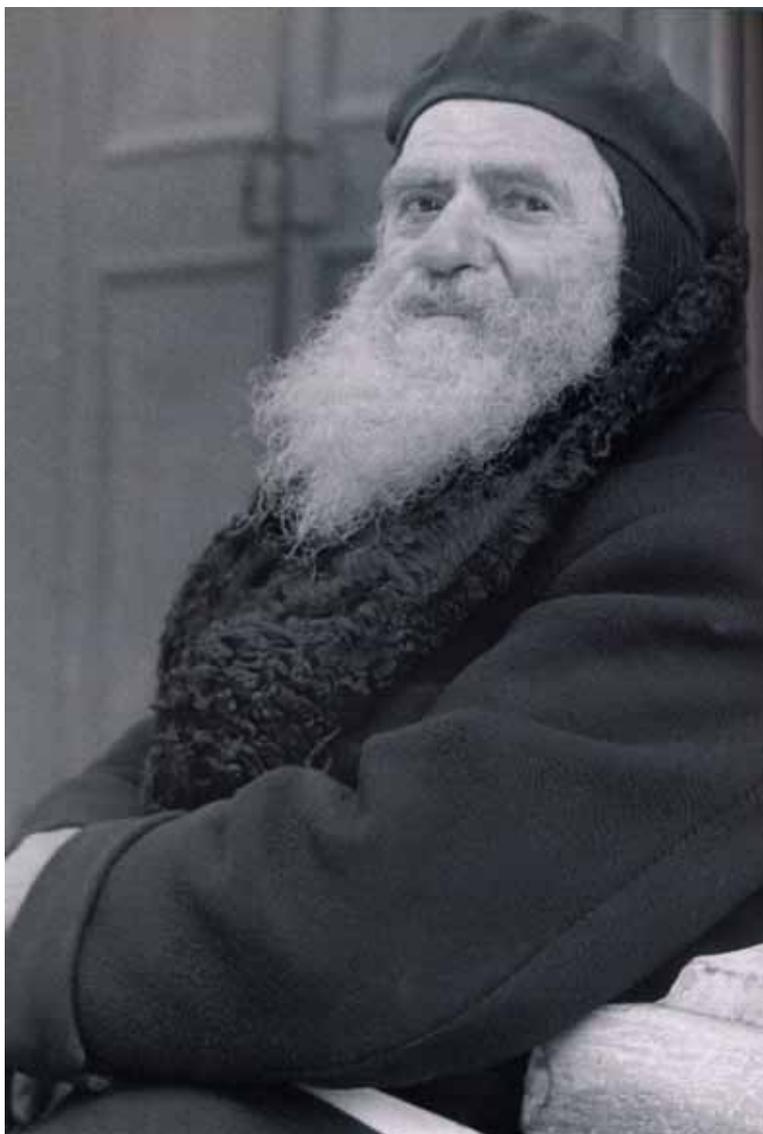


Foto Walter Breveglieri - Archivio Edizioni Minerva

1954, seguono la seconda a San Lazzaro di Savena ed il "Villaggio Artigiano" con 24 abitazioni, la "Casa della Carità" e la "Chiesa della Sacra Famiglia". A Brente di Monzuno costruisce la chiesa di Sant'Ansano e la "Casa del Pellegrino". Il 6 settembre 1969, a 87 anni, due mesi e 23 giorni si spegne nella sua "Città dei Ragazzi". Le sue spoglie sono custodite nella cripta della chiesa della Sacra Famiglia a San Lazzaro di Savena (BO), "vicino ai suoi ragazzi", com'era suo desiderio.

La sua straordinaria carità gli ha ottenuto numerosi pubblici riconoscimenti e l'ammirazione unanime della popolazione bolognese, che fu profondamente commossa alla notizia della sua morte, avvenuta il 6 settembre 1969. Un interminabile corteo accompagnò il trasferimento (di oltre 9 chilometri) della salma dalla Città dei Ragazzi di San Lazzaro di Savena, dove don Marella era morto, fino alla Basilica di San Petronio in Bologna, dove si svolsero le esequie con una immensa folla che gremiva la vasta Basilica e anche l'antistante Piazza Maggiore. L'ammirazione per l'eroica carità di don Marella è andata crescendo negli anni successivi alla sua morte in quanti lo avevano direttamente conosciuto o avevano comunque avuto notizia della sua opera e subito sono giunte all'allora Cardinale di Bologna Antonio Poma, richieste per avviare una formale Causa di Beatificazione di Padre Marella.

PADRE MARELLA, UN INCONTRO CON DIO

Il 4 ottobre si è svolta in Piazza Maggiore la celebrazione ufficiale che ha sancito la santità di Padre Marella. Una "dichiarazione" superflua per i bolognesi che lo hanno incontrato ed hanno ammirato la sua prodigiosa opera di assistenza negli anni dal

dopoguerra fino alla sua salita in Paradiso. Padre Marella è stato ritenuto santo già prima della sua morte e non c'è bolognese vero che non abbia avuto da lui aiuto materiale e spirituale e un insegnamento sul tipo di vita che si dovrebbe svolgere.

Tutti approfittavano della sua disponibilità per chiedergli consigli e sostegno spirituale mentre all'angolo di via Clavature e all'uscita dei cinema e dei teatri mostrava il suo miracoloso cappello che sempre si riempiva di cifre rilevanti grazie alla generosità dei bolognesi. Tutti infatti avevano la certezza che quel danaro avrebbe fatto miracoli nelle sue mani e assicurato grande ristoro e ridato voglia di vivere a chi era in difficoltà.

Una cerimonia così imponente come quella che si è svolta in Piazza Maggiore lo avrebbe sorpreso e in parte contrariato perché è stato personaggio sempre molto schivo; di sicuro avrebbe pensato che il denaro impiegato in questa "riunione di politici ed ecclesiastici" sarebbe stato investito molto meglio in opere assistenziali. Avrebbe gradito invece il fiume di persone che, nonostante il Coronavirus, erano pre-



Foto Walter Breveglieri - Archivio Edizioni Minerva

senti per rendergli omaggio e ricordarlo dopo tanti anni dalla sua scomparsa. Uno dei miracoli di Padre Marella infatti è proprio quello della sua presenza che è attualissima anche oggi e lo sarà per sempre, indipendentemente dai riconoscimenti ufficiali, religiosi e civili. E' anche vero però che Padre Marella meritava non solo quello che ha avuto ma molto di più per quanto ha regalato alla città, sia sul piano educativo (come docente nei licei e nella Città dei Ragazzi da lui creata a San Lazzaro di Savena), sia su quello dell'assistenza materiale a chi gliela sollecitava.

Era talmente disponibile da dare tutto quello che aveva anche in condizioni estreme. Si narra che nella sede iniziale della sua opera assistenziale in Via del Lavoro, specie nei periodi invernali, si visse perennemente in emergenza perché la richiesta di aiuto era altissima. Pasti e posti letto al caldo erano sempre esauriti, a Bologna allora gli inverni erano rigidissimi e non esistevano numerose opere assistenziali così sviluppate come ora. Pare che Don Marella rinunciassero al suo pasto e, avendo già in magazzino la bara con cui sarebbe stato sepolto molti anni dopo, quando l'emergenza era insostenibile cedesse senza esitazioni la sua camera ed il suo letto e passasse la notte dentro la bara in magazzino.

Questa forse è la dimostrazione più evidente di come da sempre abbia considerato la vita terrena: un passaggio in cui dare tutto di sé per legittimare davanti a Dio l'entrata in Paradiso.

E il suo aspetto che poteva anche sembrare burbero al primo impatto veniva immediatamente superato dalla dolcezza di una voce rassicurante e dai modi semplici che lo contraddistinguevano nei rapporti con tutti.

Un mio ricordo personale lo testimonia. Mia nonna Maria aveva una latteria in cui spesso Padre Marella si fermava per consumare un caffè caldo con qualche fetta di pane. Io quando ero in negozio lo guardavo senza farmi notare, stavo abbastanza defilato per non disturbarlo e anche perché mi incuteva un poco di soggezione. Era sempre lui a chiamarmi, a farmi sedere al suo tavolo ed a parlarmi con estrema dolcezza chiedendomi come andavo a scuola, se mi comportavo bene in famiglia, e quali interessi avessi nella vita (sport, studio ecc...). Poi prima di uscire dal negozio, per inforcare di nuovo la bicicletta che aveva parcheggiata sotto il voltone, mi dava una carezza sulla guancia e mi raccomandava di fare sempre il bravo e di ubbidire, senza ribellarmi, ai miei genitori perché la famiglia è alla base della nostra esistenza e nessuno come i genitori mi avrebbe poi voluto bene e affrontato ogni sacrificio per me. Ho sempre considerato quegli incontri un faccia a faccia con Dio stesso ed ora ne sono ancora più convinto. Non ho mai più incontrato un uomo come lui e mi dispiace perché stavolta sarei io a cercarlo con insistenza per dargli una mano in qualsiasi opera intendesse realizzare.

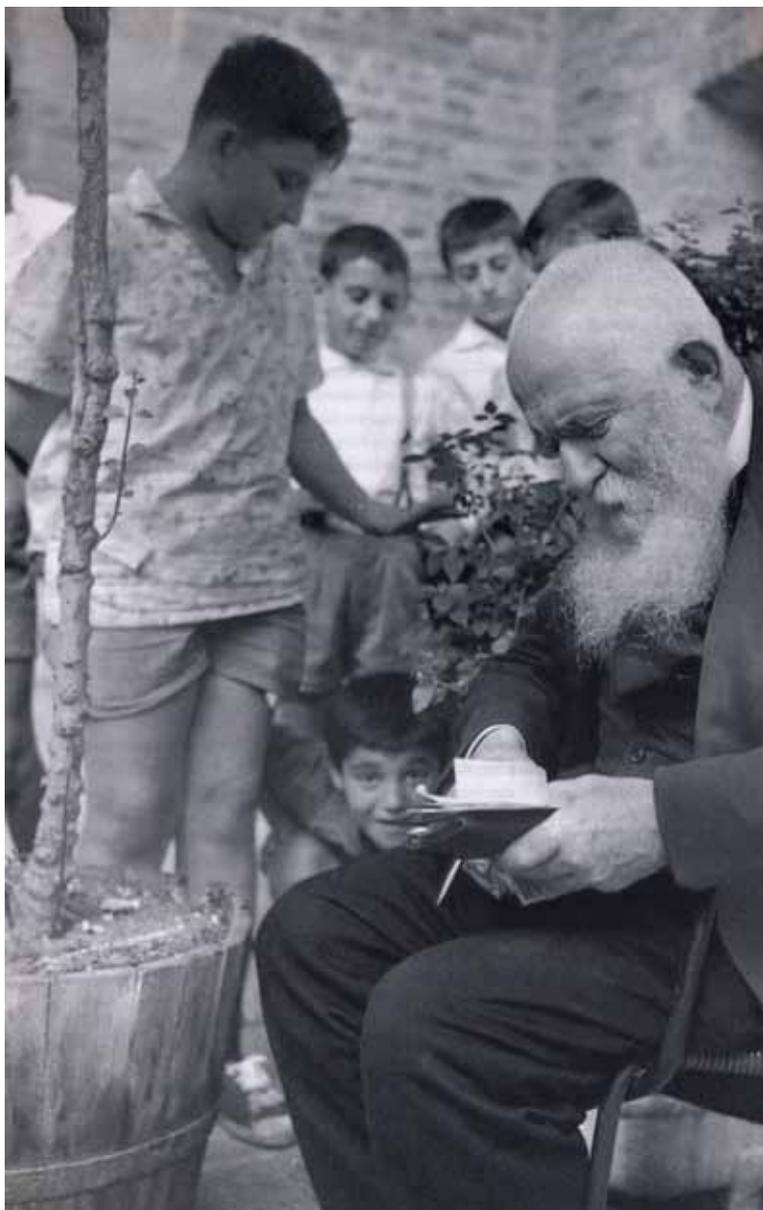
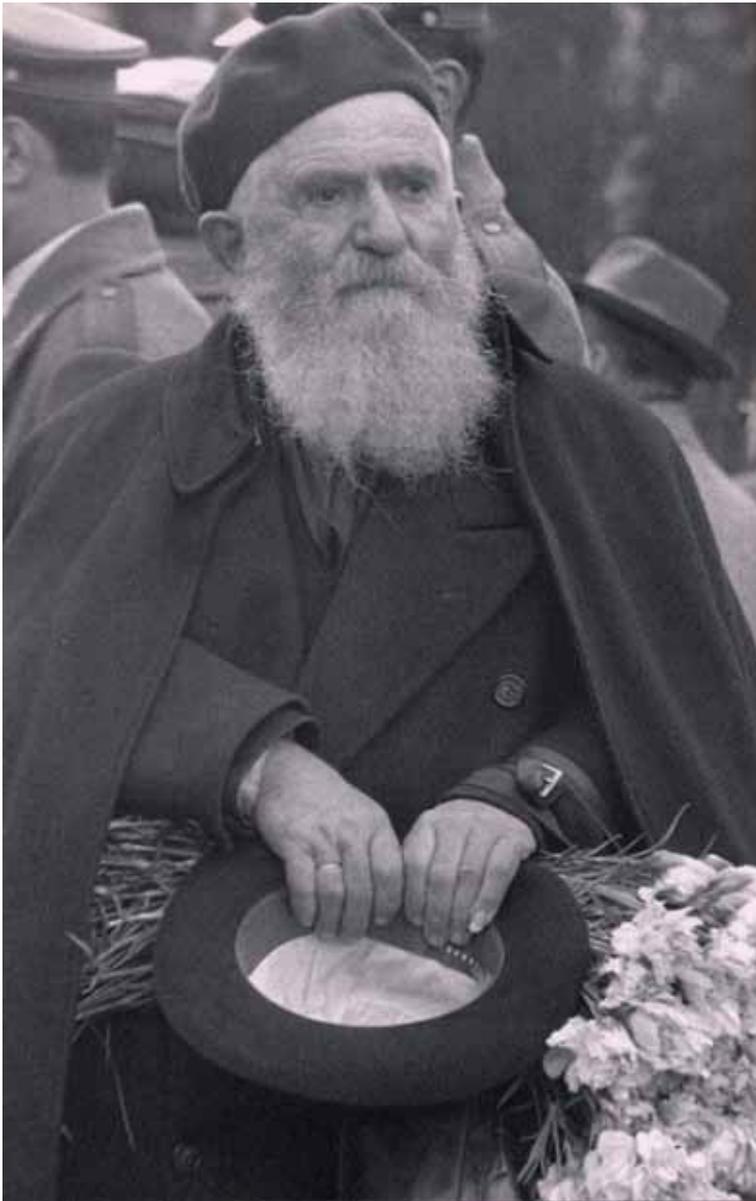


Foto Walter Breveglieri - Archivio Edizioni Minerva

FRASI CHE SINTETIZZANO LA FILOSOFIA DI VITA DI PADRE MARELLA

Foto Walter Breviglieri - Archivio Edizioni Minerva



"Le preoccupazioni non vi mancheranno mai, ma vi lascio il mio cappello e vi assicuro che non rimarrà mai vuoto!"

"Il bene bisogna farlo finché si è in vita. E facile lasciare le cose che non si possono portare all'al di là... La vera ricchezza da lasciare è il bene fatto".

"Amare la povertà in noi e negli altri; non temerla, non sfuggirla in altri ed in sé; non farla disertare, ma soccorrerla, alleviarla per renderla segno e pegno di benedizione, di beatitudine".

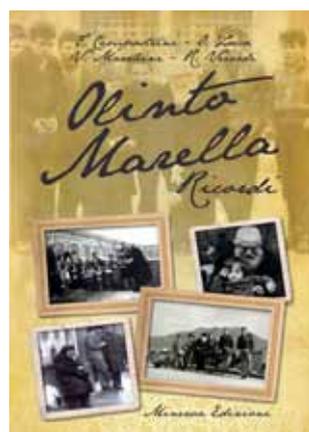
"A chi chiede date volentieri, riceverete il centuplo. A chi non chiede date anche più volentieri, possederete la vita eterna".

"Pretendere, imporre, elemosinare fiducia è impossibile, è inutile per me e per chicchessia, in alto ed in basso, dentro e fuori... La fiducia bisogna riporla in Dio; solo allora potrà riverberarsi efficacemente ad altri. La fiducia non si compra".

"Schiavi per essere ricchi? Ohibò! Siamo, dobbiamo, vogliamo essere poveri e liberi! Poveri tra i poveri, liberi tra i liberi".

Giuliano Musi

Questi i libri editi dalla "Casa Editrice Minerva" di Argelato che trattano della vita di Don Marella che potrete trovare nelle migliori librerie o potrete richiederli alla casa editrice www.minervaedizioni.com





Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

In questo nostro lunghissimo viaggio nel quale ospitiamo su "Cronache Bolognesi" le storie dei nostri tifosi "Fuori Sede", questa volta ci spostiamo di poco dal centro di Bologna, giusto una quarantina di chilometri e andiamo a trovare Emily che è a Imola.

- Ciao Emily, prima di tutto grazie per averci scritto, ci puoi raccontare anche tu come hanno fatto gli altri la tua storia?



"Grazie a voi per avermi richiamata e per darmi questo spazio, io ho quasi quarant'anni e fin da piccola sono sempre andata allo stadio, visto che mio nonno, che purtroppo quattro anni fa è venuto a mancare, era un appassionato di calcio e grande tifoso del Bologna. Dunque ho potuto assaporare presto il clima che si respira al mitico Renato Dall'Ara. Tra l'altro, due sabati fa sono andata a fare il tour guidato dello stadio da quanto mi manca. Così anno dopo anno sono diventata sempre più una tifosa incallita del nostro Bologna e, grazie alle distanze

esigue, posso dire che ho potuto sempre fare l'abbonamento nei laterali, assieme a dei miei amici ed ex compagni di scuola qui di Imola".

- A questo punto mi scatta quasi in automatico di domandarti se a Imola ci sono molti tifosi del Bologna e se c'è simpatia o antipatia verso i nostri colori.

"Imola storicamente e geograficamente ha combattuto sempre molto con Bologna per avere la sua indipendenza territoriale e uscire dalla giurisdizione di Bologna, perché per molti aspetti ci sentiamo molto più romagnoli che emiliani. Premesso questo, ma non penso di aver detto nulla di nuovo, posso solo aggiungere che a livello calcistico ci sono tantissimi tifosi del Bologna, fino a qualche anno fa c'erano anche due club, anche se noi non li abbiamo quasi mai frequentati, comunque è facile il sabato sera, quando noi imolesi ci troviamo tutti in centro, vedere delle sciarpe del Bologna ed ad esempio nella mia vecchia compagnia della scuola che frequentavo, comunque visto che siamo tutti davvero a due passi gli uni dagli altri, il sabato sera, molti miei compagni e compagne sono rimasti tifosi o simpatizzanti, mentre nella mia cerchia di amici dove ci sono anche ragazzi di Ozzano e Castel San Pietro, teniamo tutti per il Bologna".

- Cosa ti ha affascinato e tenuta in questi anni legata al Bologna?

"Sicuramente la vicinanza a una delle più belle città italiane, perché spesso leggendo anche le altre interviste è sempre emerso che la città di Bologna spesso ha stregato e ha dato quel plus in più a tifosi e tifose che venivano da ben più lontano di me, legandoli a filo doppio con la squadra, perché come lo è tutt'ora, per me venire a Bologna quasi sempre non è solo andare a vedere la partita ma andare con gusto a spasso per una città affascinante, che è rimasta ancora adesso a misura d'uomo".

- A livello calcistico la stagione che ricordi con più entusiasmo?

“Il ritorno in serie A è stato molto emozionante specie la partita di play off in casa contro il Pescara, lì lo stadio era stracolmo di gente, poi la festa in Piazza Maggiore, aspettando i giocatori con il corteo di tutti noi tifosi, mi ricordo che quella sera ho fatto il dritto e prima di tornare a Imola ho fatto colazione in via Rizzoli alle 5 e 50 del mattino. Ma la stagione per intero che negli ultimi anni mi ha affascinato è stata quella del ritorno in Europa, e quella di due anni fa con la salvezza che sembrava impossibile prima dell'arrivo di Sinisa”.

- Un idolo che conservi nel cuore?

“Il nostro attuale capitano, ovvero Andrea Poli, per il coraggio e la determinazione che ci mette in ogni partita in cui è chiamato a scendere in campo. Se dovessi andare a ritroso nel tempo, ti direi sempre i soliti nomi noti, come Baggio, Di Vaio, Signori e soprattutto Ulivieri, il tecnico toscano che a molti non stava magari simpaticissimo ma che io adoravo. Inoltre ho avuto anche modo diverse volte di parlarci a Casteldebole e mi ha proprio conquistata”.

- Attualmente che lavoro fai? Riesci a seguire il Bologna?

“Si non me ne perdo una, spesso se posso vado anche in trasferta, anche se cerco di evitare le tifoserie organizzate, voglio viaggiare più tranquilla e dunque mi affido ai vari pullman organizzati dai club qui della zona.

Io lavoro come fioraia in un chiosco vicino la zona stadio, dunque devo dire che casco bene con gli orari impossibili proposti per via della pay tv, inoltre questa estate, a parte una settimana di ferie, in cui sono stata al mare, ho sempre seguito tutte le partite di questo strano girone di ritorno post covid, ma devo ammettere che forse era meglio annullare il campionato il calcio così non mi piace molto”.

- Cosa ne pensi di questo campionato e di tutte le sue incertezze, visto che hai toccato l'argomento del Covid che purtroppo è nuovamente in risalita, e del Napoli bloccato dalla Asl territoriale che non si è presentato allo Juventus stadium?

“Penso che la situazione nei prossimi mesi potrebbe peggiorare di gran lunga, tutti parlano in tv di una ripresa del virus, e come si temeva c'è stata, e anche nel calcio, come ha dimostrato il caso del Genoa, ci sono stati tantissimi positivi all'interno di una sola squadra, spero mai che non tocchi al Bologna, ma il rischio purtroppo di una nuova sospensione del campionato penso che dobbiamo metterlo in conto, anche se sarebbe un passo indietro per tutto il paese delle eventuali nuove norme restrittive.

Io, ad esempio, per via del Covid sono stata a casa dal lavoro per 5 mesi, inoltre il calcio è un indotto per l'Italia fra i primi in assoluto e bloccare il campionato significherebbe perdere tantissimi soldi, anche se ribadisco che il calcio attuale con i tifosi a casa a me non piace per nulla”.

- Per finire, una tua riflessione sul mercato del Bologna?

“Perché il Bologna ha fatto il mercato? battute a parte, manca una punta e assolutamente un difensore, non so se mentre mi stai intervistando arriveranno almeno uno dei due. C'è da considerare e ringraziare però patron Saputo che ha risollevato questa società dal fango e ricordiamoci che a gennaio scorso sono comunque arrivati tanti giovani di talento e prospettiva, e sono sicura che presto ne vedremo i frutti, magari è stata gestita male da Bigon la situazione attaccanti, come Sansone e Santander su tutti, averli piazzati e venduti a questo punto ci avrebbe forse permesso l'acquisto di una punta centrale anche non di grande prestigio ma di peso”.



LA RINASCITA DI SECONDO RICCI

Gianni Corsolini, partito allenando a Bologna negli anni '50, anche alla Virtus da vice di Tracuzzi e guida delle giovanili, arrivato poi fino alla Hall of Fame della pallacanestro italiana, raccontando la città del dopoguerra la descriveva così: *"Vota a sinistra ma è permeata di cultura americana"*.

Si riferiva al jazz, ma anche agli sport americani che qui hanno subito attecchito per poi diventare un tessuto imprescindibile della vita cittadina: il basket con le sue tante squadre, il baseball ancora oggi uno dei pochi feudi del batti e corri nazionale, poi più tardi esplose anche il football americano. Era solo un'apparente contraddizione di una Bologna mai rinchiusa su sé stessa. Come non era dicotomico un aspetto degli appassionati di calcio rossoblù di una volta parlò Gianni Mura: *"Bologna per antonomasia ha un pubblico dal palato fino, poi però s'innamora dei terzini"*.

Stava parlando da un lato del bel gusto del bel calcio della platea bolognese, che veniva dall'aver visto il Bologna che faceva tremare il mondo degli anni trenta, poi quello da Paradiso degli anni sessanta; e d'altra parte di quella passione per alcuni difensori dimenticati in provincia, poi approdati a Bologna tra lo scetticismo generale, per poi diventare beniamini eterni: dal mitico Villa, cui rivolsero dediche anche le icone cittadine Dalla e Morandi, al Michele osannato con il famoso coro *"Gioca bene, gioca male, Paramatti in nazionale"*.

Ma oggi, che ormai i ruoli sono ingabbiati in schemi numerici più generali e non hanno più quell'affascinante specificità di un tempo, possiamo dire che i terzini, a Bologna, hanno sempre avuto un ruolo che ha superato spesso quello delle vicende calcistiche. A Dino Fiorini, campione di San Giorgio di Piano, e a Mario Pagotto, che con Fiorini ha anche formato la coppia di terzini rossoblù, sono stati dedicati libri. Nel libro dedicato a Dino si racconta la vicenda della sua morte, avvenuta a Monterenzio nel settembre del 1944 e che è ancora avvolta da qualche mistero. Fiorini faceva parte della Guardia Nazionale Repubblicana e l'ipotesi più accreditata è che sia stato ucciso dai partigiani, ma nel libro si racconta di misteri legati a quella sparizione non ancora risolti. Nel volume dedicato a Mario si racconta come si fosse arruolato negli Alpini, poi fu fatto prigioniero dai tedeschi per tre anni. A salvarlo fu il calcio: giocando con gli altri prigionieri riuscì a formare la squadra del Cernauti (nome del campo di prigionia) che divenne "la imbattibile" nei tornei organizzati contro le squadre formatesi negli altri campi di concentramento. Diciotto vittorie senza sconfitte e proprio il successo contro l'Armata Russa è quello che gli vale un complicato ma sospirato ritorno a casa. Dopo Fiorini, Pagotto fece coppia con Secondo Ricci, sul quale nessuno ha scritto libri, ma che fu protagonista di un curioso episodio nell'immediato dopoguerra.

Nelle giornate torbide e angosciose del 1945, quando Bologna era ancora occupata, di là dal Senio erano già giunti gli alleati. In quella situazione caotica si sparse la voce che Secondo Ricci di Bagnacavallo fosse stato fucilato dai nazisti e lo si pianse per morto. Dopo la liberazione due sportivi bolognesi si misero alla ricerca di calciatori che si erano rifugiati in Romagna: Fabbri, Paolo Tabanelli, Giuseppe Baldini. Passando da Bagnacavallo non poterono non rivolgere un pensiero a Secondo e cercarono informazioni sulla sua esecuzione. Sapendo dove abitava, lì si recarono e videro un giovane curvo sul campo intento a seminare qualcosa. Non appena formulata la domanda, il giovane smise di seminare, si voltò di scatto e li abbracciò. Quel ragazzo era proprio Secondo Ricci, vivo e vegeto.

Ezio Liporesi



Notizie dall'Italia

Premio Nobel per la Letteratura 1906

GIOSUÈ CARDUCCI



Giosuè Carducci, scrittore e poeta toscano, vinse il Premio Nobel per la Letteratura nel 1906, quando il nostro paese si chiamava ancora Regno d'Italia.

Questa la motivazione: *"Non solo in riconoscimento dei suoi profondi insegnamenti e ricerche critiche, ma su tutto un tributo all'energia creativa, alla purezza dello stile ed alla forza lirica che caratterizza il suo capolavoro di poetica"*.

Nato a Valdicastello, vicino Pietrasanta nel lucchese, Giosuè Carducci condusse un'infanzia abbastanza serena, fino a quando nel maggio del 1848 la sua casa di Bolgheri divenne bersaglio di colpi di fucile, sparati in segno di avvertimento al padre dottore, a causa delle sue idee rivoluzionarie.

La famiglia si trasferì così nella vicina Castagneto (oggi Castagneto Carducci), poi l'anno seguente a Firenze, dove il giovane Giosuè fu mandato a studiare nella scuola degli Scolopi. Nel 1853 entrò alla Scuola

normale superiore di Pisa, e si laureò tre anni dopo in filosofia e filologia. Prima ancora di conseguire la laurea, insegnò per un certo periodo a San Miniato, dove nel 1857 pubblicò le sue prime Rime, che recuperavano lo spirito polemico del gruppo "Amici pendanti", da lui fondato a Pisa, insieme ad altri studenti che si opponevano al cattolicesimo bigotto allora imperante alla Normale.

Nel 1858, dopo la morte del padre e del fratello Dante, si sposò portando a vivere con sé la madre e il fratello minore. In quegli'anni cominciò la collaborazione con l'editore fiorentino Barbera, per il quale approntò una collana di classici.

Nella maremma toscana Carducci imparò a sentirsi in simbiosi con la natura, portatrice di vita e di morte. Nell'età adulta partecipò attivamente alla vita politica del paese sul piano letterario, senza però compiere azioni di rilievo.

Le sue speranze patriottiche, infatti, vennero meno quando il re Vittorio Emanuele fermò Garibaldi sulla via di Roma. Da qui si può dire che egli divenne repubblicano, oltre che anticlericale. Le espressioni ispirate al cattolicesimo che compaiono nelle sue liriche sono, infatti, legate più ad aspetti formali che a vere e proprie credenze.

Dopo l'Inno a Satana del 1863 venne scomunicato. Analizzando la sua poetica, il punto chiave che va ricordato del suo stile è la metrica barbara, da intendersi non come manifestazione di estremo classicismo ma come personale soluzione al problema della ricerca di un nuovo ritmo poetico. Odi barbare, raccolta di poemi scritti tra il 1877 e il 1889, ne è l'espressione più alta.

L'utilizzo della metrica antica: latina e greca, nelle poesie in italiano, gli permise di isolare la singola parola, fermarsi su di essa e valorizzarla. In questo modo, poi, riuscì a mescolare realismo e classicità, creando il cosiddetto "classicismo moderno" che fu di ispirazione per gli scrittori che lo seguirono. Invece, nella collana delle Rime nuove, da cui sono tratte le sue poesie più famose, in particolare quelle che tutti abbiamo studiato a scuola: San Martino e Pianto antico più delle altre, che Carducci si lasciò andare a spunti intimi e privati.

A cura di Rosalba Angiuli



Il disastro del Vajont

Era la sera del 9 ottobre 1963, quando alle ore 22,39 una massa di oltre 250 milioni di metri cubi di roccia e di terra si staccò dal Monte Toc, precipitando in poche decine di secondi a una velocità superiore ai 100 chilometri orari nel sottostante bacino idroelettrico del Vajont, al confine tra Friuli e Veneto. Fu così che si sollevò un'enorme massa d'acqua che colpì la sponda opposta del lago, investendo i paesi di Erto e Casso e inghiottendo alcune frazioni, dopo aver scavalcato in parte la diga ed essere precipitata verso la valle del Piave, dove distrusse Longarone e altri luoghi abitati. Le stime ufficiali parlarono di 1917 vittime, ma il numero esatto rimase sempre imprecisato. Molti dispersi non furono mai trovati e molti corpi mai identificati. La diga del Vajont, considerata un capolavoro di ingegneria, superava i 260 metri ed era fra le più alte mai realizzate al mondo, resse all'impatto dell'onda e oggi suscita stordimento nei turisti che la visitano e si affacciano sull'abisso sottostante. Sul lato interno, la frana ha riempito gran parte del bacino e su di essa è cresciuta la vegetazione. Lo squarcio nel monte Toc è ancora perfettamente identificabile. Il Vajont è stato indicato come un caso di disastro evitabile; il peggiore del genere verificatosi in Europa e uno dei più gravi al mondo. L'idea di realizzare un bacino idroelettrico nella valle del Vajont risale agli anni Venti e riprende vigore alla fine della Seconda guerra mondiale. Promotore è la Sade (Società adriatica di elettricità), azienda al vertice del settore e provvista di ottime entrate politiche. La diga venne completata nel 1961. Già nel 1959, tuttavia, il geologo Edoardo Semenza (figlio di Carlo, progettista della diga) aveva rilevato la presenza di una vasta e profonda zona instabile. I pareri, però, erano discordi e, soprattutto, erano troppi gli interessi in gioco per dare il giusto peso all'avvertimento, inclusa l'imminente acquisizione dell'impianto da parte dell'Enel, il nuovo ente nazionale per l'energia elettrica. L'invaso fu riempito e il tardivo tentativo di svuotamento, una volta ammesso il pericolo della frana, diede probabilmente la scossa fatale al fragile equilibrio. Ad approfondire gli aspetti geofisici del disastro sono stati più gli stranieri che gli italiani. Il processo penale, spostato da Belluno all'Aquila per il presunto pericolo di disordini, ebbe termine nel 1971, alle soglie della prescrizione, con due lievi condanne. Quello per i risarcimenti si trascinò fino al 2000. Un resoconto della vicenda è offerto dalle voci Wikipedia italiana e inglese. Meritevole di lettura è poi la cronaca di Tina Merlin, corrispondente di provincia dell'Unità, che aveva denunciato la prepotenza della Sade nell'imporre agli abitanti di Erto e Casso espropri e indennizzi miserabili e i rischi cui la popolazione era esposta, finendo per questo sotto processo. Parlare di fallimento della scienza è riduttivo. Quel che è avve-



Sotto le acque della diga, nell'alto corso del Piave

Tremila morti nella fiumana

Un'allucinante tragedia, nella notte di ieri, ha distrutto tre paesi in pochi minuti - Una frana precipita dal Monte Toc nella diga di Vajont; un'immensa cascata d'acqua supera la barriera di cemento, rimasta intatta, e s'abbatte sulla valle addormentata - Dove vivevano ottomila persone, restano solo poche rovine su un deserto di fango e di pietra - I corpi martoriati di 530 vittime sono stati scoperti finora tra le macerie, nella melma, nella corrente del fiume che le trascina - Ma forse 3000 abitanti sono «dispersi» ormai senza speranza - Le strade, la ferrovia, le linee telefoniche distrutte per molti chilometri

Non solo fatalità | Questo è oggi Longarone dove vivevano 1300 famiglie



I MORTI SOTTO IL FANGO

Il monte Toc crolla nel lago artificiale - L'acqua scavalca la diga del Vajont - 5 paesi spazzati via con tutti gli abitanti

Una strage che si poteva evitare

nuto all'epoca, oggi sarebbe impossibile, dato l'avanzamento delle conoscenze in merito. Ma in ciò che il Vajont mostra con la forza della tragedia non c'è nulla di inattuale. -Prima del disastro. La scienza, i dati, che si piegano a letture contrastanti, secondo gli interessi in campo. I media che per conformismo o malafede si mostrano zelanti servitori di tali interessi. Le decisioni prese sulla pelle di una popolazione marginale, in nome del progresso e del sacrificio per il bene comune. La confusione tra bene comune e bene privato che, insieme a meccanismi psicologici quale l'adeguamento della realtà che emerge dai dati a ciò che pare prioritario: realizzare un progetto, salvare gli investimenti o la carriera, aiuta a spiegare perché tecnici, consulenti e dirigenti aziendali e ministeriali abbiano continuato a negare prima l'esistenza di problemi, poi la loro gravità, nonostante l'accumularsi di evidenze su un imminente disastro. I timori della comunità e di alcuni funzionari e amministratori locali derisi o ignorati.

-Dopo il disastro. L'appello alla fatalità: "Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia", scrisse Dino Buzzati sul "Corriere della Sera"; e Indro Montanelli accusò di sciacallaggio chi, come la Merlin, contestava una lettura assolutoria.

-L'occultamento delle prove: la relazione sul modello di simulazione della frana, realizzato nel 1961, restò in un cassetto e venne scoperta fortuitamente.

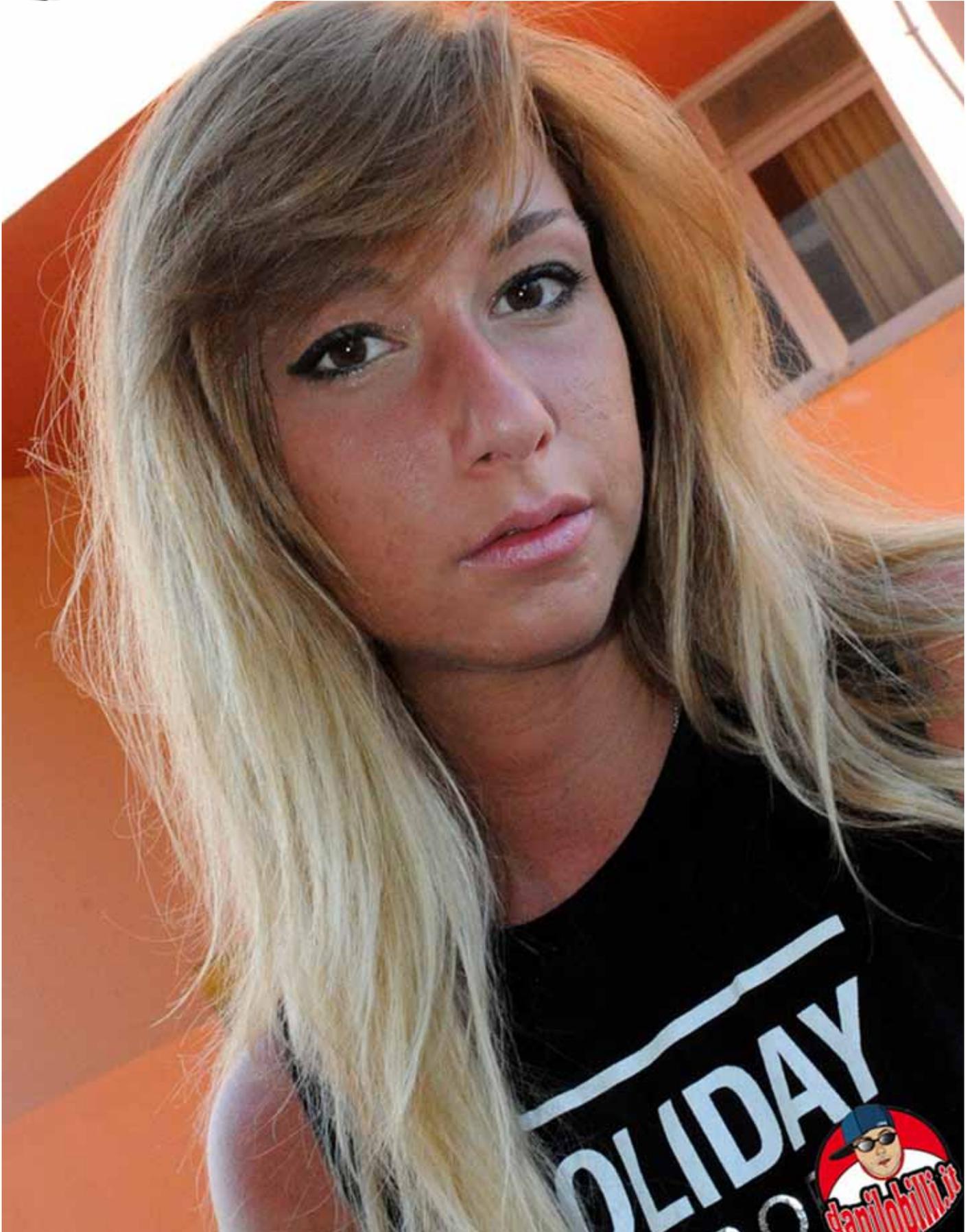
-La battaglia politica sulla pelle dei disastri: la commissione parlamentare d'inchiesta produsse tre relazioni contrastanti: una, di maggioranza (Dc), assolutoria; una, di opposizione (Pci), accusatoria; una (Psi) assolutoria per i funzionari che avrebbero dovuto vigilare. La rettitudine di alcuni salvava in parte le istituzioni e la fermezza dei giudici istruttori a evitare l'archiviazione della vicenda. L'intervento in emergenza: valoroso. La gara di solidarietà: imponente ma seguita da accuse ai sopravvissuti, la cui dignità fu invece esemplare, di lucrare sugli aiuti. La speculazione: il patteggiamento diretto di Sade/Enel con i danneggiati o i loro parenti; le licenze artigianali e commerciali dei disastri rilevate per pochi soldi e rivendute ad altri.

-La ricostruzione (Longarone); l'abbandono (a Erto e Casso rimasero i pochi che si erano rifiutati di trasferirsi altrove); la diaspora del grosso delle comunità colpite.

All'indomani della tragedia si disse: mai più. Parole troppe volte ripetute, dopo disastri di ogni genere. La diga, che ancora si staglia sulla sottostante vallata, ci interroga su quale sia il modo giusto di rapportarsi all'ambiente. Non si tratta di condannare lo sforzo dell'ingegno umano di sottrarsi al giogo delle forze naturali per piegarle a proprio vantaggio, ma di definire una nuova stagione della tecnica, in cui non si persegua il saccheggio delle risorse e la trasformazione dell'ambiente, ma si trovi una nuova saggezza, fondata sulla misura, il senso del limite, la riconciliazione con la natura e con noi stessi.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

La giovanissima Debora





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna